

*Una classe Ibrida inclusiva per promuovere
relazioni e apprendimenti*

Vincenza Benigno
Istituto per le Tecnologie Didattiche –CNR (Genova)
benigno@itd.cnr.it

Ottavia Epifania
Istituto per le Tecnologie Didattiche –CNR (Genova)
epifania@itd.cnr.it

Chiara Fante
Istituto per le Tecnologie Didattiche –CNR (Genova)
fante@itd.cnr.it

Fabrizio Ravicchio
Istituto per le Tecnologie Didattiche –CNR (Genova)
ravicchio@itd.cnr.it

Guglielmo Trentin
Istituto per le Tecnologie Didattiche –CNR (Genova)
trentin@itd.cnr.it

1. Introduzione

La scuola rappresenta un luogo naturale di crescita, non solo per la quantità di conoscenze che essa riesce a veicolare, ma anche perché è un luogo sociale in cui i bambini e i ragazzi acquisiscono regole, norme, fiducia in se stessi e imparano a gestire conflitti, nonché a cooperare. Il contesto educativo rimane uno dei principali ambienti nei quali gli studenti sviluppano e sperimentano le competenze sociali. Ci sono studenti che, loro malgrado, non possono frequentare la scuola, temporaneamente o in modo permanente, per problemi psico-fisici (disturbi della sfera emotiva, disabilità fisico-motorie) o di salute (lungodegenze o degenze cicliche dovute a particolari protocolli terapeutici). Nel contesto italiano, a tali studenti il diritto allo studio è garantito dall'Istruzione Domiciliare (ID), che permette ai docenti di effettuare alcune ore di lezione a casa dell'alunno, o in un altro luogo dove lo studente risiede temporaneamente (anche una struttura ospedaliera). Sorgono, tuttavia, alcune problematiche in relazione alla prassi dell'ID. Da un lato non tutti gli alunni che non possono frequentare le lezioni in classe rientrano nelle casistiche previste dalla normativa, dall'altro, non sempre il supporto in presenza offerto a questi studenti e alle loro famiglie consente una reale ed efficace inclusione socio-educativa (Benigno, Fante, & Caruso 2017).

Considerando tali problematiche, è facile intuire come, per gli studenti non frequentanti (NF), non sia sufficiente adottare soluzioni che garantiscano un allineamento con il programma seguito dai compagni in classe o, ancora, allestire un semplice collegamento che permetta loro di seguire la lezione. Una reale inclusione socio-educativa, al contrario, può essere raggiunta solamente garantendo una partecipazione attiva alle lezioni (Zhu & Winkel, 2014). Entra in gioco, dunque, la componente più profonda dell'inclusione, ossia la costruzione di un contesto realmente accogliente, strutturato sulle esigenze di tutti gli attori, che consenta allo studente con svantaggio di partecipare pienamente all'ambiente in cui è inserito (Cross & Walker-Knight, 1997). L'evoluzione degli strumenti digitali può sicuramente offrire un supporto significativo ai processi di inclusione socio-educativa degli studenti NF, in quanto le tecnologie di rete, compresi i dispositivi mobili "always-on" e le piattaforme di *cloud*, consentono la strutturazione di ambienti di apprendimento che travalicano i confini di spazio e di tempo. L'uso della tecnologia, tuttavia, è solo l'ultimo anello di una trasformazione più radicale che riguarda l'organizzazione stessa degli spazi e, soprattutto, le strategie didattiche adottate. Gli approcci più orientati alla dimensione collaborativa e attiva degli studenti, infatti, sono importanti fattori abilitanti per l'inclusione di studenti che non possono seguire in presenza le lezioni (Benigno, Epifania, Fante, Caruso, & Ravicchio et al., 2016). Lo sviluppo di una classe ibrida basata su soluzioni *cloud-based*, giocando sulla tecnologia mobile e allineandosi alla filosofia BYOD (Bring Your Own Device), rappresenta, dunque, un modello per promuovere processi educativi e sociali, in quanto offre nuove dimensioni all'interazione interpersonale e agli "spazi" in cui questa può aver luogo. Tale soluzione della "classe ibrida" (Trentin, 2016) è stata sviluppata e sperimentata nel contesto del progetto TRIS (Tecnologie di Rete e Inclusione Socio-educativa) che si è posto come obiettivo lo studio e la sperimentazione di approcci didattico-metodologici e di *setting* tecnologici finalizzati all'inclusione socio-educativa di studenti NF. La costruzione di questo nuovo ambiente classe è stato pensato per una partecipazione quotidiana, sincrona e continuativa da parte dello studente NF alle attività didattiche e alla vita scolastica in generale. L'ibridazione sostenuta dal set tecnologico e dal digitale crea quindi uno spazio fisico/virtuale ed interattivo nuovo che nasce dalla fusione del tradizionale ambiente-scuola e la casa dello studente NF. Lo spazio scuola che si costruisce è quindi sostenuto da risorse online che rendono possibili attività di interazione, condivisione e collaborazione tra gli studenti. Per supportare i docenti nell'utilizzo adeguato della classe ibrida, il progetto ha previsto una formazione e un supporto continuo finalizzato non solo all'utilizzo delle tecnologie, ma anche all'elaborazione di attività didattiche centrate sull'approccio collaborativo fra studenti. Il progetto TRIS, della durata di tre anni, ha interessato in totale 7 scuole e 6 studenti NF (due studenti sono stati seguiti nel loro passaggio tra la scuola Primaria e la scuola Secondaria di I grado). Nel presente contributo, verrà presentato il caso della scuola San Giovanni Bosco di Volla (NA), nella quale una studentessa NF ha potuto frequentare le lezioni unicamente attraverso l'utilizzo delle tecnologie di rete.

2. Metodo

Il caso-studio della scuola San Giovanni Bosco di Volla (NA)

Come anticipato nel paragrafo precedente, il presente studio si concentra sull'analisi di un caso studio di una scuola Secondaria di I grado della provincia di Napoli. Sono stati coinvolti i seguenti partecipanti: (i) il consiglio di classe nella sua totalità (9 docenti), (ii) la classe di appartenenza della studentessa NF (22 studenti), (iii) la studentessa NF e (iv) la famiglia della studentessa NF (3 membri). Prima dell'inizio della sperimentazione, la studentessa NF non aveva legami o conoscenze pregresse con i suoi compagni di classe.

Obiettivo della ricerca. L'obiettivo del presente studio è indagare, in un contesto di classe ibrida, l'inclusione socio-educativa di una studentessa NF in termini di (i) percezione della sua *presenza* da parte del gruppo classe, (ii) di tipologia della relazione tra l'alunna a distanza e i compagni, (iii) nonché di modalità di interazione tra i due attori.

Strumenti. Per la raccolta dei dati sono stati utilizzati i seguenti strumenti.

- Il test sociometrico di Moreno (1951), per esplorare la posizione della studentessa NF all'interno del gruppo dei pari, rilevando la frequenza delle nomine positive e negative verso l'alunna da parte dei compagni. Il test prevedeva otto domande, quattro delle quali si riferivano alla dimensione socio-relazionale (esempio positivo di item: *se dovessi confidare un segreto chi sceglieresti tra i tuoi compagni?*) e le altre alla dimensione didattica (esempio positivo di item: *se dovessi fare un lavoro di ricerca chi sceglieresti tra i tuoi compagni?*). Per entrambe le aree, metà delle domande erano formulate in positivo e metà in negativo. Il test è stato compilato da ciascun studente al termine dell'anno scolastico.

- Un questionario costruito ad hoc, somministrato a due mesi dall'avvio dell'anno scolastico (*T0*) e alla sua conclusione (*T1*) a ciascun studente, finalizzato a rilevare la frequenza e gli scopi delle interazioni con la studentessa NF, oltre che la tipologia di relazione ("*relazione scolastica*", "*relazione amicale*", "*entrambe*"). Gli item per la rilevazione della frequenza delle attività svolte con la studentessa NF, sono: "*Le chiarisco gli argomenti delle lezioni*", "*La aiuto nello svolgimento di esercitazioni o attività didattiche*", "*Svolgiamo insieme le attività*" e "*è lei che mi supporta nello svolgimento delle attività*", su una scala a 4 punti dove 0=mai o quasi mai e 3 = tutti i giorni o quasi.

3. Risultati

Dall'analisi delle nomine ottenute dalla studentessa NF al test sociometrico di Moreno, si evince un suo coinvolgimento nel gruppo dei pari, sia per quanto riguarda la dimensione didattica (scelte degli studenti della compagna relative alla condivisione di attività scolastiche; 8 nomine positive), sia per quanto riguarda la dimensione sociale (scelte degli studenti della compagna per attività amicali extra scuola; 5 nomine positive; Figura 1).

Figura 1 – Frequenza delle nomine nei confronti della studentessa NF rispetto alle

dimensioni sociali e didattiche

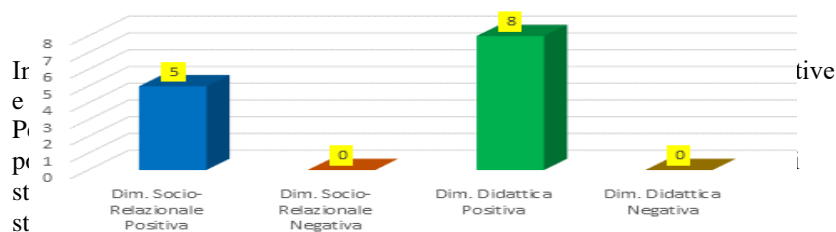


Tabella 1 – Relazione con la studentessa NF dichiarata dai compagni di classe

	T0	T1
Nessuna	13.6%	5%
Amicale	13.6%	10%
Scolastica	31.8%	20%
Entrambe	40.9%	65%

In Tabella 2, sono riportate le frequenze degli scopi delle interazioni in orario scolastico con la studentessa NF.

Tabella 2 – Frequenza degli scopi dell'interazione con la studentessa NF

	Mai o quasi mai		Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Tutti i giorni o quasi	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
Le chiarisco gli argomenti della lezione	7 (35%)	9 (45%)	0 (0%)	4 (20%)	7 (35%)	7 (35%)	6 (30%)	0 (0%)
La aiuto nello svolgimento di esercitazioni o attività didattiche	7 (38.9%)	9 (45%)	3 (16.7%)	6 (30%)	4 (22.2%)	2 (10%)	4 (22.2%)	3 (15%)
Svolgiamo insieme le attività	7 (38.9%)	6 (30%)	3 (16.7%)	5 (25%)	6 (33.3%)	6 (30%)	2 (11.1%)	3 (15%)
E' lei che mi supporta nello svolgimento delle attività	9 (50%)	7 (35%)	1 (5.6%)	4 (20%)	4 (22.2%)	5 (25%)	4 (22.2%)	4 (20%)

Dai dati riportati in tabella, è possibile osservare come gli studenti riconoscano la presenza della compagna NF per lo svolgimento delle diverse attività.

4. Discussione e Conclusioni

Considerando la specificità della classe ibrida, nel contesto della quale la studentessa NF ha avuto contatti con i pari esclusivamente mediati dalle ICT, i risultati ottenuti sembrano offrire riflessioni piuttosto interessanti sul fronte dell'inclusione sociale ed educativa in presenza di approcci metodologici innovativi e con particolari setting tecnologici. L'analisi del sociogramma mostra come, dopo un anno scolastico, la studentessa NF sia stata percepita dai compagni alla stregua di tutti gli altri, al punto da essere considerata come "popolare". L'interazione a distanza sembra, dunque, favorire la percezione della presenza sociale di un compagno non presente fisicamente in classe. Un ulteriore risultato a favore di quest'ipotesi è ulteriormente rappresentato dall'aumento del numero dei compagni di classe che riferiscono di aver instaurato una relazione sia amicale che scolastica, alla fine del primo anno, facendoci ipotizzare lo sviluppo di un sentimento di vicinanza e appartenenza tra i compagni e la studentessa NF. I dati relativi agli scopi della comunicazione, ci consentono di osservare quanto la classe ibrida abbia favorito lo sviluppo di modalità di interazione simili a quelle che si verificano nei contesti tradizionali, in particolar modo per quanto riguarda la costruzione di legami privilegiati tra la studentessa NF e alcuni suoi compagni.

Gli elementi emersi, dunque, fanno supporre che la strutturazione di una classe ibrida, nella quale si fondono gli spazi della scuola con quelli della casa dello studente NF, possa rappresentare una valida alternativa per fronteggiare le criticità legate alle attuali prassi dell'ID, come l'isolamento socio-relazionale e la difficoltà di coinvolgimento attivo nella didattica ordinaria, che ostacolano il processo di inclusione degli allievi costretti a seguire le lezioni a distanza.

Bibliografia

- Benigno, V., Fante, C. & Caruso, G. (2017). *Docenti in ospedale e a domicilio. L'esperienza di una scuola itinerante*. Milano: Franco Angeli ed.
- Benigno, V., Epifania, O.M., Fante, C., Caruso, G., & Ravicchio, F. (2016). Which technological skills and teaching strategies for inclusive education: synergies and discordances. Paper presented at the Proceedings of the 9th International Conference of Education, Research and Innovation (Spain), Sevilla (987-996).
- Cross, L., & Walker-Knight, D. (1997). Inclusion: Developing Collaborative and Cooperative School Communities, *The Educational Forum*, 61(3), pp. 269-277
- Moreno, J. L. (1951). *Sociometry, experimental method and the science of society*. Oxford, England: Beacon House.
- Trentin, G. (2016). Always on Education Inside Hybrid Learning Spaces. *Educational Technology*, 56(2), pp. 31-37
- Zhu, C., & Van Winkel, L. (2014). A virtual learning environment for the continuation of education and its relationship with the mental well-being of chronically ill adolescents. *Educational Psychology*, 36(8), pp. 1429-1442.